

REPORT REGIONE LOMBARDIA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
II.2019

SINTESI

 **SISPRINT**

 **SI.CAMERA**

Sintesi

Il Report regionale semestrale, giunto alla terza edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. è un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. S.I.S.PR.IN.T. comprende azioni di studio, raccolta e analisi di dati, attività di confronto e animazione con i territori, finalizzate allo sviluppo di strumenti di supporto alla progettazione di interventi territoriali.

La prima edizione del Report ha avuto come obiettivo l'osservazione ed il monitoraggio dei fenomeni socioeconomici rilevanti, le relative dinamiche e la definizione dei principali squilibri, attraverso l'esame del quadro demografico, del sistema produttivo, delle situazioni di crisi occupazionale, dei livelli di internazionalizzazione e dell'accesso al credito.

L'esame del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee è stato alla base dell'analisi sviluppata nella seconda edizione che ha anche focalizzato le nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), le dimensioni del benessere e taluni temi/settori strategici tra i quali il turismo, l'innovazione, l'internazionalizzazione. Il Report, in questa terza edizione, analizza il posizionamento e le traiettorie di sviluppo della regione sotto tre aspetti multidimensionali:

- il benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale;
- l'elaborazione di prime analisi delle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy (S3);
- l'analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

La competitività territoriale, in un'economia aperta, si misura attraverso il confronto con regioni dell'intera Unione Europea, che, per l'apertura ai flussi di capitali e di persone, diventano dirette competitor nell'attrazione dei fattori di sviluppo (capitale umano di qualità, investimenti produttivi, conoscenze scientifico-tecnologiche e tecniche, mercati di consumo interni, sempre più contendibili, soprattutto in una fase di lunga crisi della domanda come quella attuale). Gli elementi di competitività da prendere in considerazione riguardano uno spettro molto ampio, e di inquadrano in una tassonomia ben strutturata, ed oramai considerata consolidata dalla letteratura dello sviluppo locale: i fattori hard (infrastrutture e servizi alle imprese, modello di specializzazione produttiva, presenza di centri di formazione e di ricerca ed innovazione, ecc.) a quelli, probabilmente più rilevanti in termini di valore aggiunto, di tipo soft (qualificazione del capitale umano, stratificazione territoriale di conoscenza scientifica e tecnica "embedded" nel sistema locale, qualità delle istituzioni pubbliche nel promuovere sviluppo, qualità della vita, regolamentazione e funzionamento dei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro, ecc.).

Al contempo, gli effetti di tale competizione allargata si riflettono sulla tenuta sociale delle comunità locali, in termini di benessere, opportunità di occupazione, soprattutto dei giovani, sostenibilità, nel tempo, dei sistemi di welfare, composizione anagrafica e tenuta dei livelli demografici. In una sorta di circuito di feedback, poi, la stessa tenuta sociale ha effetti di retroazione sul potenziale competitivo della regione, perché incide su fattori (quali la sicurezza o il capitale sociale e fiduciario) che possono facilitare o meno il business.

In tal senso, dunque, la regione viene confrontata ad uno scenario internazionale, di cui si cerca di dare conto sinteticamente in questa sede, prendendo a riferimento le principali analisi effettuate a livello europeo ed elaborazioni autonomamente sviluppate da Unioncamere su statistiche regionali di scala europea. In particolare, viene effettuato un benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale, usando il Regional Innovation Scoreboard sviluppato dalla Unione Europea nonché lo European Competitiveness Index. Con riferimento alla tenuta sociale, si utilizzerà un indice sintetico elaborato da Unioncamere sulla scorta di indicatori regionali europei di fonte Eurostat Regio.

Poiché un esercizio di benchmark deve identificare un posizionamento ma anche un cluster di realtà regionali simili per situazione complessiva (anche al fine di sviluppare con tali realtà simili possibili partenariati o scambi di buone pratiche) per ogni dimensione sviluppata si è pensato di identificare i cluster di regioni analoghe.

La seconda parte del rapporto, invece, riguarda una analisi delle risposte di policy regionale, con riferimento specifico alle politiche per l'innovazione e per l'impresa, rispetto agli assetti competitivi sopra delineati. Tale analisi cerca di connettere le specifiche politiche mirate all'evoluzione del sistema produttivo verso sentieri di crescita del contenuto cognitivo delle produzioni, unica strada, a nostro avviso, attraverso la quale le regioni del nostro Paese possono difendere patrimonio produttivo e tenore di vita, con un approccio mirato ai settori produttivi. Pertanto, vengono svolte alcune prime analisi, attraverso un approccio che, per ora, stanti i dati disponibili, è necessariamente sperimentale e con valore indicativo di tipo generale, in ordine alle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy formulata dalla Regione in sede di avvio del ciclo di programmazione 2014-2020.

Infine, non si può non tenere conto del fatto che globale e locale tendono ad interconnettersi fra loro in modo molto stretto. Per dirla con Porter, è l'armatura che il territorio e la sua comunità riescono a produrre, lavorando a maglie strette sulla realtà locale, a consentirgli di difendersi dagli effetti potenzialmente disgreganti della globalizzazione. Pertanto, viene condotta anche una analisi sulle componenti più fragili ed a rischio di criticità (sociale, demografica, produttiva) del territorio, ovvero le cosiddette aree interne, esse stesse oggetto di uno specifico focus in termini di programmazione 2014-2020. Nello specifico, si effettuerà una analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

Le principali risultanze che emergono per la Lombardia dall'analisi sopra delineata sono illustrate nella tabella di sintesi sotto riportata. Come è possibile vedere, la Lombardia, che è di fatto una delle principali locomotive economiche del Paese, confrontata con altre realtà regionali europee negli elementi di base degli asset competitivi territoriali assume una posizione intermedia, a volte medio-alta, come sul versante delle capacità di ricerca ed innovazione o della tenuta sociale della comunità, altre volte con criticità strutturali.

Si tratta di una regione ad alto benessere, anche nel contesto più largo dell'Europa (anche se gli effetti della crisi sui livelli di consumo si sono fatti sentire), con servizi pubblici di qualità, una rete di università molto prestigiosa, un quadro macroeconomico stabile, un capitale umano di qualità, una regione nella quale

imprese innovative trovano un “milieu innovateur” favorevole, per disponibilità di ricercatori e tecnici e qualità della risposta delle istituzioni. Ma dove la formazione professionale e continua non è altrettanto incisiva, così come può migliorare la capacità di fare reti e network di ricerca su progetti di innovazione di interesse comune fra imprese e fra privato e pubblico, riducendo quindi l’impatto potenziale delle eccellenze innovative esistenti, dove il sistema sanitario è perfezionabile, ad esempio sul versante della riduzione delle liste di attesa e dove la struttura demografica è minacciata dalla tendenza all’invecchiamento della popolazione, che inevitabilmente, in prospettiva, avrà effetti non positivi sulla sostenibilità del welfare regionale.

Sintesi delle risultanze dell’analisi di benchmark

Sintesi delle risultanze dell’analisi di benchmark per la Lombardia			
Criteri di analisi	Innovazione	Competitività	Tenuta sociale
Posizione nel Ranking	81/195	146/268	130/281
Cluster di regioni simili	l’Emilia-Romagna, il Veneto, lander tedeschi (Coblenza, Bassa Baviera, Luneburgo), regioni lituane, slovene, polacche, l’area di Bratislava	Highlands and Islands, Languedoc-Roussillon, Borgogna, Limosino, Severovýchod	Braunschweig, Treviri e Brandeburgo, le finlandesi Etela Suomi e Lansu Suomi, il Devon in Gran Bretagna, la Pomerania in Polonia e la regione di Murcia in Spagna
Elementi di vantaggio	Capacità delle imprese lombarde di portare avanti attività di R&S autonomamente, elevate quote di occupazione nel settore della R&S e dell’innovazione, alta quota di fatturato risultante dalla vendita di innovazioni.	Qualità istituzioni, stabilità macroeconomica, qualità del sistema di educazione superiore ed universitario	Condizioni sanitarie della popolazione, livelli medi di benessere alti, saldo demografico alimentato dall’immigrazione
Elementi di svantaggio	Insufficiente capacità di fare rete fra imprese su progetti di R&S; basso contributo del settore pubblico allo sforzo di R&S; sistema di formazione continua da perfezionare	Sistema sanitario, dimensione del mercato	Basso tasso di occupazione giovanile, elevato indice di dipendenza degli anziani

Con riferimento alla S3, l’analisi è stata condotta sugli addetti di settori-pilota che possono, con qualche grado di approssimazione, essere riferiti alle aree prioritarie identificate dalla strategia stessa, al fine di evidenziare le variazioni dell’incidenza di tali settori (e quindi per estensione delle aree prioritarie cui afferiscono) nell’economia regionale, al fine di verificare se, ed in quale misura, l’attuazione della S3 abbia condotto ad una modifica del modello di specializzazione produttiva nella direzione auspicata dalla strategia stessa.

I risultati, sintetizzati nella tabella che segue, evidenziano come fra 2014 e 2018 i settori-pilota delle aree S3 sono cresciuti, in termini di addetti, in maniera dinamica (+11,3% fra 2014 e 2018) ma leggermente inferiore a quella dell’intera economia lombarda, perdendo incidenza rispetto al 2014.

In particolare, l’area della S3 riferita all’Aerospazio cresce in modo particolarmente rapido (+24,7%) seguita, con tassi di crescita compresi fra il 16% ed il 17%, da Industria culturale e creativa, Mobilità sostenibile e Industria della salute.

Eco-industria e Manifattura avanzata, invece, presentano una lenta crescita degli addetti, così come i servizi privati di ricerca e sviluppo, settore trasversale alle altre aree, che hanno un incremento occupazionale più modesto.

Addetti dei settori-pilota della strategia S3 regionale, valori assoluti e variazioni relative, variazioni in termini di peso complessivo sugli addetti dell'intera economia regionale					
<i>Anni 2014-2018</i>					
Aree tematiche	2014	2018	Var. ass.	Var. %	Var. peso compless. (punti %)
Aerospazio	22.503	28.060	5.557	24,7	0,1
Agroalimentare	124.825	135.586	10.761	8,6	-0,1
Eco-industria	427.925	446.398	18.473	4,3	-1,0
Industria culturale e creativa	365.302	424.335	59.033	16,2	0,3
Mobilità sostenibile	211.495	247.403	35.908	17,0	0
Manifattura avanzata	176.102	188.696	12.594	7,2	-0,3
Industria della salute	150.196	175.785	25.589	17,0	0,2
Ricerca e sviluppo	7.408	7.754	346	4,7	0,0
Totale addetti settori-pilota delle aree S3	1.485.756	1.654.017	168.261	11,3	-0,7
Totale addetti economia regionale	3.382.873	3.828.995	446.122	13,2	

Fonte: elaborazioni Si-Camera su dati Infocamere

Entrando nello specifico, atteso che quasi tutti i settori sono caratterizzati da una crescita in valore assoluto della loro occupazione, con poche eccezioni (industria del mobile, costruzione di edifici), ad incrementare più nettamente la loro specializzazione sul territorio in termini percentuali sono la fabbricazione di mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (+18,7 punti), i servizi di pubblicità (+17,9 punti), i servizi culturali (+17,4 punti), il ciclo integrato dell'acqua, la produzione ed edizione di software e l'industria delle bevande.

Viceversa, i servizi di assistenza sociale residenziale (-26,6 punti), quelli di R&S privata (-23,5 punti), l'industria farmaceutica, l'edilizia in termini di filiera, l'attività di stampa, l'assistenza sanitaria e, più in generale, ciò che maggiormente caratterizza il "made in Italy" (tessile abbigliamento, calzature e pelle, industria del mobile) perdono peso relativo nel modello di specializzazione produttiva lombardo.

Nell'insieme, la strategia S3 regionale, se misurata in termini di capacità di cambiamento del modello di specializzazione produttiva regionale, sembra iniziare a produrre risultati solo in alcune aree specifiche, ovvero l'ICT, l'aerospaziale ed i servizi creativi e culturali. Le altre aree della S3 regionale, invece, non sembrano ancora reagire positivamente e crescere in misura più rapida del resto dell'economia.

Un tentativo di spiegare la dinamica riscontrata nei settori-pilota della S3 riviene dall'analisi della spesa pubblica in regione per il ciclo 2014-2020. Come risulta dai dati Open Coesione, ad ottobre 2019, Su 955,5 milioni di euro di pagamenti effettivamente realizzati a valere sul ciclo 2014-2020, la quota più rilevante va a politiche trasversali mirate sull'aumento dell'occupazione. Le spese di R&S, direttamente connesse con l'attuazione della S3, sono il 16% del totale, in linea con la media nazionale (15%). Agenda digitale assorbe il 12% del totale dei pagamenti, a fronte del più modesto 4% nazionale, e tale investimento sulle reti può aver favorito lo sviluppo, già menzionato, del settore ICT regionale.

Altri settori legati alle aree prioritarie della S3 regionale, quali l'ambiente (9% dei pagamenti) o la cultura e il turismo (1%) risultano avere un'incidenza percentuale inferiore alla media italiana: ciò potrebbe contribuire a spiegarne il ritardato grado di sviluppo dentro la S3, che potrà svilupparsi in futuro grazie ad un incremento di spesa su tali ambiti.

Per finire, una analisi settoriale e programmatica su una matrice più fine, per fasce dimensionali dei Comuni, mette in luce una frattura territoriale non dissimile da quella che si verifica su scala nazionale. I comuni più piccoli, concentrati soprattutto nelle aree più esterne e periferiche della regione (cioè quelle che hanno anche le maggiori difficoltà di collegamento con il capoluogo, o che sono in condizioni di scarsa accessibilità, come i piccoli Comuni dell'arco prealpino ed alpino) si trovano a subire un effetto di polarizzazione della popolazione e delle attività produttive verso i Comuni più grandi, in cui gli effetti di attrazione di Milano e della rete di medie città che strutturano la regione hanno effetti di ulteriore marginalizzazione dei centri minori. La popolazione regionale residente nella fascia dei Comuni piccoli è pari al 4,1% del totale, come effetto di fenomeni di svuotamento verso le città maggiori e di concentrazione dell'immigrazione, anche straniera, nella fascia urbana superiore, ma il tasso di decrescita (-2,6% fra 2011 e 2018) è meno forte di quello dei piccoli Comuni dell'intera Italia (-4,6% sul medesimo periodo).

Ad ogni modo, la polarizzazione della popolazione implica delle conseguenze anche sulla sua struttura anagrafica: il tasso di vecchiaia e l'indice di dipendenza sono significativamente più alti nei piccoli centri, che sono depauperati dei giovani, e subiscono una flessione della natalità.

La polarizzazione delle attività produttive nei centri maggiori e in quelli di dimensione media, come prodotto dell'effetto centrifugo di Milano e dei sistemi distrettuali delle città medie, è ancor più evidente rispetto a quello demografico: solo il 3,6% imprese regionali è ubicato nei centri più piccoli. Anche qualitativamente, le imprese più strutturate, come le società di capitale e quelle portatrici di capacità innovative, come le start up innovative si concentrano soprattutto nelle città maggiori, dove trovano infrastrutture e servizi idonei alle loro esigenze. Nei piccoli centri, l'economia tende a divenire sempre più tradizionale: le aggregazioni più importanti di imprese nei Comuni minori lombardi si rinvengono in agricoltura, nell'industria alimentare ed in quella del legno mentre soprattutto i servizi, anche quelli più essenziali, come quelli commerciali o i servizi alla persona, sono irrimediabilmente concentrati nelle grandi città.

Tali fenomeni di polarizzazione, nonostante il rilievo che le politiche per le Aree Interne hanno nell'attuale ciclo di programmazione, sembrano essere accompagnati anche dalle politiche pubbliche. Le risorse finanziarie per il ciclo di programmazione 2014-2020, come emerge da Open Coesione, sono concentrate sulle grandi città: basti pensare che, per i progetti monitorati da Open Coesione, risulta che il costo pubblico pro capite è di 75,89 euro nei piccoli centri, salendo a 180,46 euro, più del doppio, nelle grandi città.

In tale frattura territoriale che non sembra in grado di essere chiusa, emerge una potenzialità per i piccoli Comuni, specie quelli montani che possono puntare sulle risorse sciistiche, demoantropologiche ed ambientali: il turismo è infatti una buona opportunità sviluppo per piccoli centri: nel 2018, essi hanno concentrato il 7,3% delle presenze in ingresso in Lombardia, contro una media nazionale per i piccoli centri del 4,8%.

LOMBARDIA

Innovazione

REGIONAL INNOVATION
SCOREBOARD 2019



RANK Lombardia: 81/195

I 3 MIGLIORI INDICATORI

Employment MHT manufacturing & knowledge-intensive services
Sales of new-to-market and new-to-firm innovations
SMEs innovating in-house

I 3 PEGGIORI INDICATORI

Innovative SMEs collaborating with others
Lifelong Learning
R&D expenditure public sector

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione europea

Competitività (basic ed efficiency)

REGIONAL COMPETITIVENESS
INDEX 2019



RANK Lombardia: 150/268

I 3 MIGLIORI INDICATORI

Health
Market Size
Infrastructure

I 3 PEGGIORI INDICATORI

Higher Education and Lifelong Learning
Institutions
Macroeconomic Stability

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Ocse

Tenuta sociale

INDICE SINTETICO DI
TENUTA SOCIALE 2017-2018



RANK Lombardia: 130/281

Ranking per i singoli indicatori della regione



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

LOMBARDIA

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) rappresenta una rivoluzione nella filosofia europea di programmazione. Pone al centro degli interventi lo sviluppo socioeconomico gestito attraverso un nuovo modello di governance multilivello e mira ad introdurre una politica industriale per settori e specializzazioni produttive guidata dall'innovazione.

ADDETTI DEI SETTORI-PILOTA DELLA STRATEGIA S3 REGIONALE

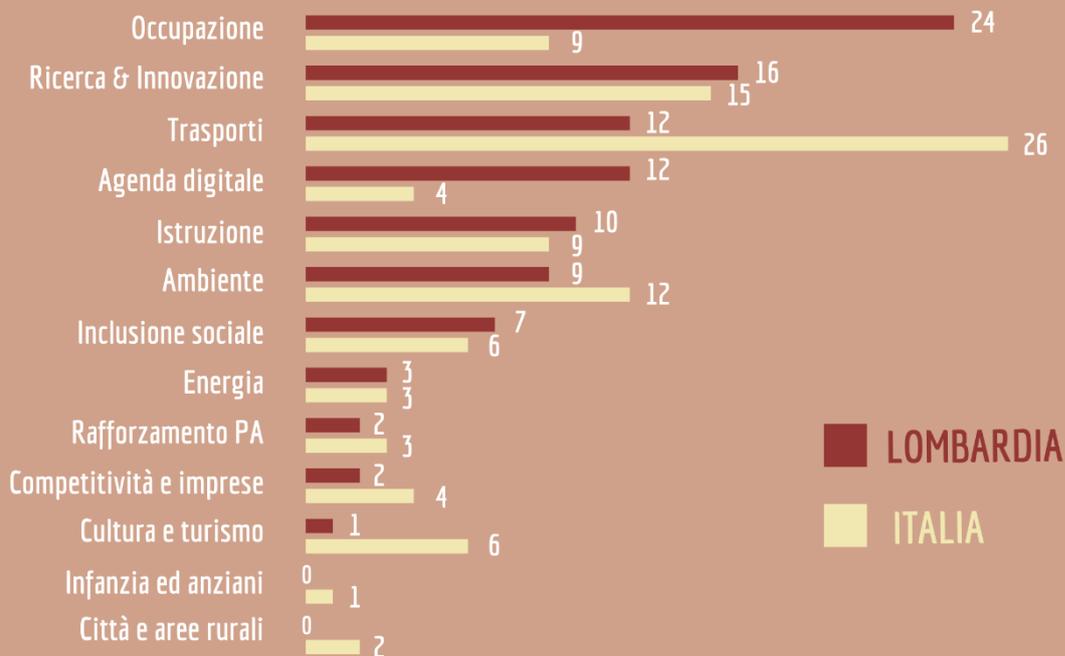
Variazioni % 2014/2018



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

TEMI DI INTERVENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE PER A LOMBARDIA E L'ITALIA

Pagamenti monitorati nel ciclo di programmazione 2014-2020
(valori in %)



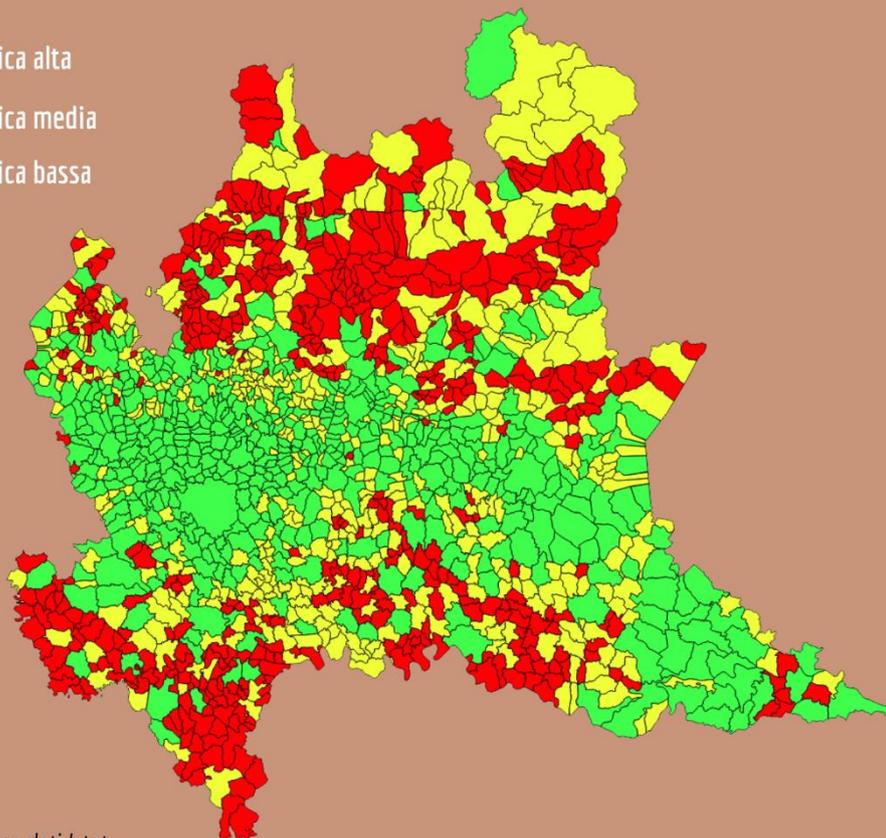
Fonte: Open Coesione

LOMBARDIA

RIPARTIZIONE DEI COMUNI DELLA REGIONE PER FASCIA DEMOGRAFICA

Anno 2018

- Fascia demografica alta
- Fascia demografica media
- Fascia demografica bassa



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

IMPRESE REGistrate PER FASCIA DEMOGRAFICA IN LOMBARDIA E IN ITALIA

Anni 2012-2018 (valori in %)

	INCIDENZA (2018)		VARIAZIONE 2012/2018	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
■ Fascia demografica alta	84,8%	83,0%	-2,3%	+1,1%
■ Fascia demografica media	11,6%	12,6%	-5,2%	-4,1%
■ Fascia demografica bassa	3,6%	4,4%	-8,0%	-6,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	+1,0%	+0,1%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

LOMBARDIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018



88,3% Italiani
Var.% 2012/2018 **1,3**

11,7% Stranieri
Var.% 2012/2018 **14,9**

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018



91,3% Italiani
Var.% 2012/2018 **-0,3**

8,7% Stranieri
Var.% 2012/2018 **19,8**



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti.
Province con il valore più alto e più basso



3,7
SALDO MIGRATORIO
TOTALE
LOMBARDIA

Milano 6,6
Brescia e Como 1,0
NORD-OVEST 3,8
ITALIA 1,1



1,7
TASSO DI CRESCITA
TOTALE
LOMBARDIA

Milano 5,1
Pavia -2,6
NORD-OVEST -0,1
ITALIA -2,1

Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

LOMBARDIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



64,2% Altre forme
Var.% 2012/2018

35,8% Società di capitale
Var.% 2012/2018

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% Altre forme
Var.% 2012/2018

28,1% Società di capitale
Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane



Imprese femminili



Imprese giovanili



Imprese straniere



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

LOMBARDIA: 26,90
di cui comuni capoluogo di provincia: 89,97
di cui altri comuni: 8,24

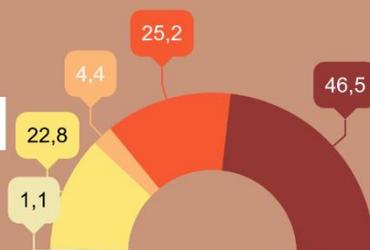


29 luglio 2019

LOMBARDIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **341.586,3**

Variazione % media annua
2012/2017* — **0,9**



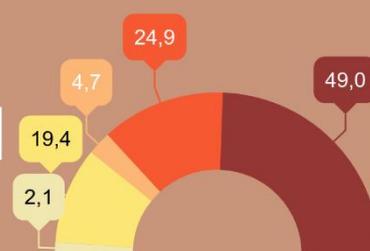
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **1.546.692,4**

Variazione % media annua
2012/2017* — **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca



Industria
in senso
stretto



Costruzioni



Servizi



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

Posizione anno 2016 (Differenza posizione rispetto al 2015)



Milano	61 [^]	+12	Monza e della Brianza	534 [^]	+36
Brescia	418 [^]	+26	Sondrio	572 [^]	+23
Bergamo	444 [^]	+35	Varese	575 [^]	-17
Mantova	483 [^]	+33	Como	628 [^]	+23
Cremona	525 [^]	+58	Lodi	703 [^]	+64
Lecco	530 [^]	+18	Pavia	833 [^]	-13

Anno 2016, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

LOMBARDIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



56,7%
Maschi
5,6
Var.% 2012/2018

43,3%
Femmine
6,4
Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



57,9%
Maschi
1,9
Var.% 2012/2018

42,1%
Femmine
4,2
Var.% 2012/2018

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+ Sondrio 28,7
LOMBARDIA 23,2
NORD-OVEST 21,9
Monza e della
Brianza 18,2
ITALIA 17,7

+ Lecco 82,3
LOMBARDIA 76,5
NORD-OVEST 74,7
Mantova 69,6
ITALIA 61,7

+ Brescia 78,6
LOMBARDIA 75,7
NORD-OVEST 74,5
Pavia 72,3
ITALIA 67,6

+ Milano 63,9
LOMBARDIA 59,6
NORD-OVEST 59,0
Bergamo 54,8
ITALIA 49,5

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+ ITALIA 32,2
Varese 25,5
NORD-OVEST 24,5
LOMBARDIA 20,8
Bergamo 16,2

+ ITALIA 15,9
Mantova 11,7
NORD-OVEST 9,4
LOMBARDIA 8,4
Lecco 5,0

+ ITALIA 9,7
Como e Pavia 6,6
NORD-OVEST 6,1
LOMBARDIA 5,2
Bergamo e Brescia 4,1

+ ITALIA 11,8
Lodi 8,8
NORD-OVEST 8,1
LOMBARDIA 7,1
Cremona 5,5

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

LOMBARDIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



40,7% Area Euro
17,7 Var.% 2012/2018

59,3% Altri paesi
17,3 Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



41,1% Area Euro
19,3 Var.% 2012/2018

58,9% Altri paesi
18,2 Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS

↑ Milano 10,6%
NORD-OVEST 7,6%
LOMBARDIA 7,6%
ITALIA 6,6%
Lodi 1,5%



Stati Uniti
d'America

↑ Milano 11,5%
ITALIA 9,2%
NORD OVEST 8,3%
LOMBARDIA 7,9%
Lodi 1,1%



High-
technology
manifatturiero

↑ Lodi 41,4%
LOMBARDIA 10,9%
ITALIA 8,9%
NORD-OVEST 8,8%
Mantova 1,1%



Agro
alimentare

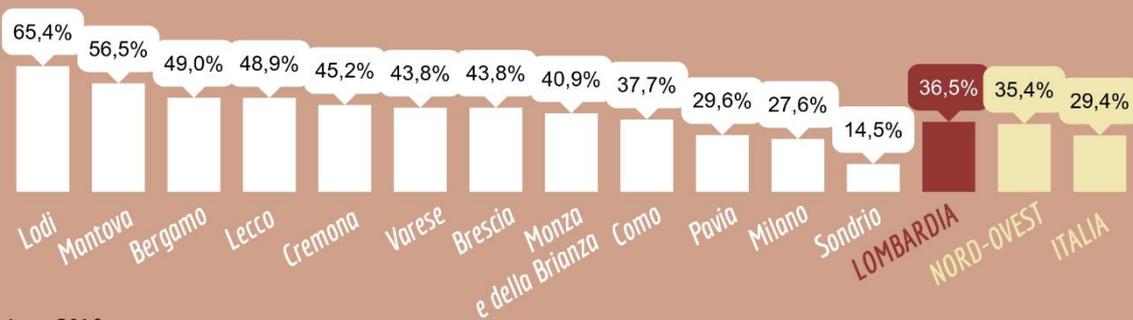
↑ Sondrio 13,4%
ITALIA 9,0%
NORD-OVEST 7,5%
LOMBARDIA 5,5%
Monza e della
Brianza 1,4%

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2018

LOMBARDIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



70,9%
Banche maggiori
e grandi

17,8
Var.% 2012/2018

29,1%
Altre banche

-57,1
Var.% 2012/2018

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



60,4%
Banche maggiori
e grandi

20,6
Var.% 2012/2018

39,6%
Altre banche

-50,1
Var.% 2012/2018

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi



Totale ATECO al
netto della sez. U



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso